

CATECHESI

SCUOLE MEDIE

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

DICEMBRE 1950 – ANNO XIX - NUMERO 12

CATECHESI

NELL'ANNO PROSSIMO ENTRERÀ NEL SUO

VENTESIMO ANNO DI VITA

A. D. C. AMICI DEL CATECHISMO

A. D. C. APOSTOLI DEL CATECHISMO

diffondete
la vostra rivista

- Rinnovando subito il vostro abbonamento
- Inviandoci indirizzi cui spedire copie saggio
- Procurandoci nuovi abbonamenti

ABBONAMENTO IMMUTATO

Edizione	P. O. :	Italia	L. 200	Estero	400
Edizione	S. M. :	»	» 300	»	600
Cumulativo	P. O. ed S. M. :	»	» 450	»	900

Direzione **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**

Amministrazione **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) - **c. c. p. 2/27196**

ANNO XIX - N. 12 **CATECHESI** DICEMBRE 1950

SCUOLE MEDIE

SOMMARIO: Assumpta est Maria! Dal Dogma alla fede, 239 — DIDATTICA E PEDAGOGIA: Come gli uomini d'oggi vorrebbero si insegnasse il Catechismo, 244 - La visione cristiana dei fini dell'educazione, 246 - Come parlar ai giovani, 249 - Catechesi tra gli infermi, 251 - *Schemi di lezioni:* Lezione Introduzione allo studio dei Sacramenti, 253 - Vaticini messi nici, 256 — DALLA CULTURA ALLA RELIGIONE: Appunti pratici per l'educazione del fanciullo, 256 - Fumetti in America, 258 — IN CLASSE MI HANNO DOMANDATO..., 260 — VETRINA A. D. C. 238, 263-264

Assumpta est Maria!

DAL DOGMA ALLA FEDE

- Voce dei secoli, voce dell'eternità - Pio XII cinge la fronte della Madre di Gesù e Madre nostra col fulgido diadema che ne corona le singolari prerogative.

Voce dei secoli, anzi voce dell'Eternità fu quella che risuonò sulle labbra di Pio XII nella più meravigliosa assise della Fede Cristiana che la storia ricordi.

Pareva che la piazza maggiore del maggior tempio della Cristianità fosse diventata angusta all'entusiastica devota innumerevole folla di Vescovi e di fedeli.

Quel giorno, nella Liturgia, le parole di Giovanni parlavano di « seniori dinanzi al trono » e « di genti il cui numero nessuno poteva contare », provenienti « da ogni tribù e lingua e popolo e nazione », tutte raccolte e fisse « al cospetto dell'Agnello ». Convegno sì imponente, che solo all'ardita immaginazione o alla visione celeste del Profeta pare possibile, qui era realtà. E risuonava, sulla Piazza San Pietro, come udì Giovanni nel Cielo, la lode della Fede nel Cristo.

Quella folla unita in preghiera, anzi — che è più — raccolta nel legame di spiriti e di fede nell'unità dello Spirito e della Fede, sentiva che ivi era Gesù. Non soltanto nella presenza del Suo Vicario e nella assistenza dello Spirito di Verità infallibile, ma nell'ossequio delle menti e nell'adesione dei cuori. Nella carità, cioè, che è ad un tempo unità e verità. Risuonava sopra quell'accolta unica nei secoli, la voce della preghiera più accorata di Cristo: « E prego... per coloro che mediante la loro parola crederanno in me, affinchè siano tutti una cosa sola come Tu, Padre, sei in me e io sono in Te! » (*Giov.*, 17, 20-21).

In quest'atmosfera di *grazia* risuonò la Voce dei secoli, Voce dell'Eternità, a scandire una credenza che come fu di sempre, diventava in quell'istante professione giuridica, solenne garanzia di verità.

Se una gemma si è aggiunta al diadema della nostra Madre del Cielo, una gemma pure si è aggiunta alla nostra fede. Noi professando questa verità di fede, nella adesione consapevole del nostro *rationabile obsequium*, accresciamo in noi la grazia e il merito, la fede stessa e la carità.

Mirabile luce quella che si sprigiona dal nuovo Dogma mariano, fonte di conquiste senza dubbio per lo spirito cristiano, apertura sconfinata sugli orizzonti di vita eterna. « Haec est vita aeterna: *ut cognoscant!* » (*ibid.*, 3).

Il nuovo Dogma è un invito a un approfondito *conoscere* le realtà cristiane. *Conoscere* per intendere, intendere per credere sempre più, in una fioritura d'amore e di grazia deificante. *Conoscere* per allontanarsi dall'inconoscibilità passiva della materia, verso la vivente conoscenza dello spirito, fino alla vita sempiterna del conoscere consumato nell'amplesso e nel possesso; nell'amore in Dio.

La proclamazione di questo Dogma è un suggello mirabile allo sforzo dell'umana inquisizione, sublimata nelle ricerche della Teologia della Chiesa, cui Dio assiste.

I fedeli — dice Pio XII nella Bolla « Munificentissimus Deus » — *guidati ed istruiti dai loro Pastori, appresero bensì dalla S. Scrittura che la Vergine Maria, durante il suo terreno pellegrinaggio, menò una vita piena di preoccupazioni, angustie e dolori; inoltre che si avverò ciò che il santo vecchio Simeone aveva predetto, perchè una acutissima spada le trapassò il cuore ai piedi della Croce del suo Divino Figliuolo, nostro Redentore. Parimente non trovarono difficoltà nell'ammettere che Maria sia morta, come già il suo Unigenito. Ma ciò non impedì loro di credere e professare apertamente che non fu soggetto alla corruzione del sepolcro il suo sacro corpo e che non fu ridotto in putredine e in cenere l'augusto tabernacolo del Verbo Divino. Anzi, illuminati dalla divina grazia e spinti dall'amore verso Colei che è Madre di Dio e Madre nostra dolcissima, hanno contemplato in luce sempre più chiara l'armonia meravigliosa dei privilegi che il Provvidentissimo Iddio ha elargito all'alma Socia del nostro Redentore, e che hanno raggiunto un tale altissimo vertice, quale da nessun essere creato, eccettuata la natura umana di Cristo, è stato mai raggiunto.*

Questa fede l'umile popolo la espresse traducendola in opere, in cui ad un tempo si scorgono l'arte, il coraggio, la tenacia: le cattedrali, i templi innumerevoli che un'antichissima tradizione consacrò a venerazione del singolare trionfo corporeo di Maria SS.; si espresse nel poema delle varie Liturgie — voce veramente di secoli e di stirpi innumerevoli — in mirabile concordia e unità di sentire.

Ma poichè la Liturgia non crea la fede, ma la suppone, e da questa derivano, come frutti dell'albero, le pratiche del culto, i Santi Padri e i grandi Dottori nelle omelie e nei discorsi rivolti al popolo in occasione di questa festa non vi attinsero come da prima sorgente la dottrina; ma parlarono di questa come di cosa nota ed ammessa dai fedeli; la chiarirono meglio; ne precisarono ed approfondirono il senso e l'oggetto, dichiarando specialmente ciò che spesso i libri liturgici avevano soltanto fugacemente accennato:

cioè che oggetto della festa non era soltanto l'incorruzione del corpo esanime della Beata Vergine Maria, ma anche il suo trionfo sulla morte e la sua celeste glorificazione, a somiglianza del suo Unigenito.

Ed ecco il crescere dello sforzo di indagine nell'approfondito « conoscere teologico ».

Con l'estendersi e l'affermarsi della festa liturgica, i Pastori della Chiesa e i sacri oratori, in numero sempre maggiore, si fecero un dovere di precisare apertamente e con chiarezza l'oggetto della festa e la sua stretta connessione con le altre verità rivelate.

Tra i teologi scolastici non mancarono di quelli che, volendo penetrare più addentro nelle verità rivelate e mostrare l'accordo tra la ragione teologica e la fede, fecero rilevare che questo privilegio dell'Assunzione di Maria Vergine concorda mirabilmente con le verità che ci sono insegnate dalla Sacra Scrittura.

Ma ecco, in tempi più recenti, quando l'oggetto di questa verità era ormai stato chiarito e illuminato in tutti i suoi aspetti, rapporti e dipendenze con le verità rivelate, l'inquisizione teologica si orienta verso l'*indagine della credenza stessa.* Non è più l'*obiectum fidei* che occupa le menti dei teologi, ma la fede stessa diventa oggetto d'indagine, ricercandone i motivi e le ragioni che la sostennero e fecero crescere.

Chiarito però ormai l'oggetto di questa festa, non mancarono dottori i quali piuttosto che occuparsi delle ragioni teologiche, dalle quali si dimostra la somma convenienza della Assunzione corporea della Beata Vergine Maria in Cielo, rivolsero la loro attenzione alla fede della Chiesa, mistica Sposa di Cristo, non avente nè macchia nè ruga (*cfr.* Eph. 5, 27), *la quale è detta dall'Apostolo* « colonna e sostegno della verità » (1 Tim. 3, 15), *e appoggiati a questa fede comune ritennero temeraria, per non dire eretica, la sentenza contraria.*

È dunque la *fede della Chiesa* che ci si studia di conoscere, le sue ragioni, la sua sufficienza, il suo pieno valore di « luogo teologico ». Mirabile segno dei tempi nostri è l'indagine approfondita del « mistero della Chiesa ». Già Newmann con profondo intuito sentiva all'alba di questo nostro tempo, che nell'affermare *Credo in Ecclesiam Catholicam* si attinge la suprema sintesi dei valori tutti della Rivelazione e del Cattolicesimo. È una *somma* del *Credo*. In tal modo si riallaccia a Sant'Agostino per il quale lo stesso Vangelo traeva forza di credibilità dall'esser proposto dal Magistero della Chiesa. E nel Concilio Vaticano queste Dottrine con la chiara affermazione del Primato del Pontefice Romano balzano di una nuova luce e la Chiesa si profila all'orizzonte dei nuovi tempi come la realtà più forte e la garanzia più chiara della nostra Fede in Cristo: « *Ecclesia per se ipsa, ob suam nempe admirabilem propagationem, eximiam sanctitatem et inexhaustam in omnibus bonis foecunditatem magnum quoddam et perpetuum est motivum credibilitatis et divinae suae legationis testimonium irrefragabile* » (Conc. Vatic., Sess. III, c. III). E finalmente ai giorni nostri l'ecclesiologia si illumina dai profondi bagliori che promanano dalla Dottrina del Corpo Mistico che, secondo la frase di Agostino, è la Chiesa tutta: « Corpus Christi quod est Ecclesia ».

Nel dogma odierno la sintesi di questi valori appare chiara e convincente:

Poichè dunque la Chiesa universale, nella quale vive lo Spirito di Verità e la conduce infallibilmente alla conoscenza delle verità rivelate, nel corso dei secoli ha manifestato in molti modi la sua fede, e poichè i Vescovi dell'Orbe cattolico con quasi unanime consenso chiedono che sia definita come domma di fede divina e cattolica la verità dell'Assunzione corporea dalla Beatissima Vergine Maria al Cielo — verità fondata sulla S. Scrittura, insita profondamente nell'animo dei fedeli, confermata dal culto ecclesiastico fin dai tempi remotissimi, sommamente consona con altre verità rivelate, splendidamente illustrata e spiegata dallo studio della scienza e sapienza dei teologi — riteniamo giunto il momento prestabilito della Provvidenza di Dio per proclamare solennemente questo privilegio di Maria Vergine.

Conoscere! Conoscere Dio e l'infinito piano di bontà, attraverso la redenzione dal peccato, in un dono sostanziale di Misericordia: il Figlio; per la grazia dell'Amore: lo Spirito. Conoscerlo nei mirabili misteri del Verbo-Uomo e della Madre sua, attraverso la meravigliosa dottrina della Fede infallibile cresciuta nel seno e nel culto della Chiesa.

Ma da questo primo e fondamentale valore della definizione del dogma dell'Assunzione, altri ne scopriamo non meno vitali e fecondi per la nostra vita Cristiana.

Ha scritto Keplero: « Gli splendori di tutte le stelle dell'universo non reggono in confronto alla luce divina che raggia dall'occhio d'una madre, quando sorride al figlio. La madre è la gloria del Creato ».

Così il grande astronomo, delle madri, di tutte le madri di quaggiù. Ma della Madre del Cielo, della *Madre di Dio*, la metafora perde la sua trasposizione immaginifica e diventa un enunciato preciso di verità: « La Madre di Dio è la gloria del Creato! »

Ancorati a questa verità i secoli Cristiani hanno trovato in essa la forza per la redenzione dei costumi e l'ingentilimento della vita civica e familiare. L'entusiasmo e l'ammirazione con cui si volsero a Lei guardandola come una meraviglia, la più grande delle meraviglie dell'Onnipotente hanno fatto sì che Essa ingemmasse l'arte di bellezza e di poesia. Dalle immagini delle Catacombe, in cui la *Sancta Digenitrix* è chiamata a maternamente vegliare sul sonno che sboccerà nella risurrezione, Ella, la prima creatura risorta nella luce del Creatore e Figlio, ai mosaici bizantini che nei catini dorati delle grandi absidi romane di S. Maria in Trastevere e Santa Maria Maggiore narrano il suo transito meraviglioso in un incantevole candore di fede; ai turbinosi ritmi angelici di letizia (voli ineffabili nella luce dei bagliori di gloria nell'immensità dei cieli aperti), che videro i grandi pittori del Cinque-Seicento... è tutto un crescendo sinfonico di fede sempre più chiarificata e luminosa.

Maria è assunta perchè Madre di Dio; perchè tale è immacolata e incorrotta, nel nascere, nel generare, nel morire. Essa è associata a Cristo nella passione e nella morte, ma pure nell'anticipato trionfo di gloria.

Essa è dunque la speranza del nostro rinascere immortale, incorruttibile — come dice S. Paolo — dopo che fummo stati seminati dalla morte nella terra del nostro corpo animale, che risorgerà spirituale e in chiarità. Ed Essa ne è la garanzia.

Essa ci dice ancora come questa carne che sarà glorificata sia tempio augusto della grazia e dello Spirito di Grazia; ci ricorda la santità di questo nostro tempio; l'elevatezza delle virtù che abbelliscono questa templarità meravigliosa nostra, quali

il candore, la mansuetudine, la mitezza, la purità. *Si corpus tuum totum lucidum fuerit, sicut lucerna fulgoris illuminabit te* (*Luc.*, 11, 36).

Ed è a questi valori, a questa luce meravigliosa che si sprigiona dal dogma ad arricchimento della nostra fede, che noi dobbiamo ispirarci nella nostra vita e nel nostro insegnamento.

Oggi la carenza di fede è un frutto della desidia del *conoscere*. Manca a noi la sete dei veri nonchè eterni, pur anche parziali e contingenti. Affannati in un mondo di meccanica, di avidi interessi e cupida materialità infraumana, noi ritroviamo a stento le vie per salire, per intendere, per credere.

Ma la Madre ci chiama. Ci ha chiamati di mezzo a questo anno Santo « pieno di grazia e di verità » e ci ha detto, fattasi esempio e forma di conoscenze beatificanti, quelle parole che la Chiesa di Lei intende da secoli, credendole: « Qui me invenerit inveniet vitam et hauriet salutem a Domino » (*Prov.*, 8, 35).

Haec est vita aeterna: *ut cognoscant.*

E noi abbiamo conosciuto nell'armonia dei dogmi mariani assommati in quest'ultimo, il miracolo di Dio, il prodigio del Creato, la gloria dell'universo: Maria. Noi abbiamo trovato in Lei *la vita*, che Essa ci porge e dona a salvezza perenne: il frutto benedetto del suo seno, Gesù.

F. S.

GRANDE NOVITÀ

FILMINE DON BOSCO

Serie «M» Vangeli Festivi N. 17

L'ASSUNTA

Quadri 41 (formato cinematografico: 18×24)

IN N RO L. 380; A COLORI L. 800

La voce dei secoli testimonia nei quadri freschi e originali dei pittori G. B. Galizzi e F. Monzio Compagnoni, nella direzione artistica e nell'appropriato, vivo commento di A. C. la fulgida verità dell'Assunzione di Maria Santissima.

La proiezione di questi 41 quadri, armonicamente collegati e nitidamente riprodotti, lascia negli occhi e nel cuore una visione di Paradiso che farà tanto bene a tutti.

SCUOLE - PARROCCHIE - ISTITUTI - ASSOCIAZIONI - FAMIGLIE

proiettate l'"Assunta"!

Richiedetela subito a LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

* MS.

DIDATTICA e PEDAGOGIA

Come gli uomini d'oggi vorrebbero si insegnasse il catechismo

Alcuni mesi fa il settimanale cattolico di Parigi *Témoignage Chrétien* pubblicò un articolo in cui si facevano notare i difetti dell'attuale catechismo ai bambini e si ponevano in rilievo alcune istanze che oggi si impongono a questo proposito.

Giunse in redazione una valanga di lettere: segno che l'argomento è attuale.

Qualche stralcio — raspollato qua e là — sarà utile anche per noi, perchè le carenze della nostra catechèsi non sono inferiori a quelle della vicina Francia.

Un lettore di « Seine-et-Loire » lamenta la freddezza scolastica dei testi. « Del catechismo non mi rimane che il ricordo di lezioni commentate minuziosamente ed apprese più o meno bene. Oggi non mi restano più che frammenti: in particolare, le definizioni dei misteri. L'anima non ne riceve alcuna influenza: la materia è secca, senza vita ».

I genitori di dodici figli scrivono che il catechismo non solo deve essere all'altezza del particolare modo di intendere dei ragazzi, ma deve « tradursi in consegna di vita ed adattarsi alla loro evoluzione ». Ciò non significa che il catechismo debba ridurre la sua portata, bensì che deve fare appello all'« essere completo » del bambino onde facilitargli l'acquisizione del senso religioso. Bisogna che i ragazzi giungano a capire che non si tratta solo di una serie di lezioni le quali finiscono il giorno in cui pure finisce il libro, ma di una vera e propria *vita* che « devono continuare ad alimentare ed estendere ». Necessario, quindi, staccare il catechismo dalla scuola: ottima cosa — è già incominciato l'esperimento — il portarlo nel seno stesso delle famiglie, legandosi alla Chiesa solo per le meditazioni. Prendendo lo spunto da questi pensieri, l'abate Retif richiama un altro esperimento, quello delle « messe familiari », nel corso delle quali il Mistero divino viene attentamente spiegato ai ragazzi: si ottiene così un utilissimo complemento del corso normale di catechismo.

Le obiezioni più numerose e più gravi riguardano i manuali. Un lettore di Strasburgo dice che il catechismo — redatto per un'epoca di fede sentita — non è più adatto al nostro tempo, nel quale profondamente è mutato il *clima* in cui vive

il ragazzo. Sullo stesso argomento, un educatore del Nord rileva come il catechismo, oggi, sia in opposizione ai correnti metodi pedagogici. Viene anche rimproverato il fatto che il manuale non è sufficientemente centrato sulla carità. Un operaio scrive: « Apro il catechismo della mia sorellina: cerco invano una definizione dell'apostolato... Non vi sono che due lezioni sulla carità verso Dio e verso il prossimo... Perchè stupirci, allora, che il catechismo dia una formazione solo superficiale?... Il catechismo dovrebbe portare tutto all'amore: Dio è amore. L'amore è il fondamento della nostra religione. Il catechismo deve tendere al cuore e non riempire il cervello ».

Un padre di famiglia rincara ancora la dose:

« Le mie due bambine seguono un corso di catechismo della durata di tre anni... Ogni settimana studiano un capitolo senza comprenderne la metà delle parole... La lezione viene commentata per un'ora dal sacerdote. In tre anni, scorreranno tutto il catechismo, ma avranno consacrato una settimana al culto degli angeli, una settimana al primo comandamento, un'altra alla virtù della Carità. In tre anni, dunque, due settimane consacrate all'amore dovuto a Dio e al prossimo, fondamento della religione cristiana ».

Non sono — i precedenti — che brevi stralci: ma dall'insieme interessantissimo delle numerose lettere si possono trarre utili insegnamenti. Li sintetizzeremo in brevi punti, giovandoci ancora di altri brani di corrispondenza.

Formare dei cristiani per la loro vita: « Attendiamo dal catechismo che svegli o fortifichi la fede dei nostri ragazzi e che loro faccia trovare Dio divinamente amabile, affinchè sentano la bellezza della casa di Dio sulla terra, la Chiesa, onde vi restino attaccati anche in seguito » (Clermont-Ferrand).

Far ruotare l'insegnamento sul Vangelo e sull'antico Testamento: « In diversi casi i catechisti ritornano alle sorgenti della Bibbia, ai Vangeli, alle Epistole degli Apostoli, in particolare a quelle di S. Paolo. Questo insegnamento, portato sul piano della vita moderna, acquista una attualità straordinaria » (dall'Alsazia). E un catechista da Versailles scrive: « In una piccola scuola libera, non confessionale, l'insegnante, cattolica praticante, distrae sovente i suoi allievi leggendo passi dal Vangelo ed altri brani religiosi. I ragazzi si appassionano a queste letture; gli stessi genitori, anche se indifferenti, mostrano simpatia per questa iniziativa ».

La Carità: « A mio avviso (scrive una *Jociste* del Nord) la religione del Cristo è basata sull'amore e non su virtù accessorie quali la purezza ed altre virtù individuali. Possiamo dire che i cristiani amano... amano... Molti sacerdoti, invece, dànno ancora troppo spazio alle *virtù individuali* e non alludono che di passaggio alle *virtù sociali* che sono l'espressione della carità. Molti cristiani confondono ancora elemosina e carità...

Solo l'amore può ridare vigore alla cristianità ed essere la base del rinnovamento di cui ha bisogno. Solo l'amore porta alla conquista e alla perfezione ».

La preghiera: Una professoressa insiste su questo punto: « L'insegnamento della dottrina cristiana non può essere disgiunto dalla preghiera. Solo la preghiera insegna. Non siamo noi ad insegnare, è Dio che istruisce le anime. C'è un solo educatore: lo Spirito Santo. Insegnare la religione vuol dire ridursi ad una sola cosa: insegnare a pregare ».

Diverse lettere riguardano infine l'opportunità di *continuare l'insegnamento religioso dopo il catechismo.* « Il torto dei

sacerdoti » scrive uno, « è forse di non continuare l'educazione cristiana cominciata col catechismo ». E un altro: « Bisogna che il catechismo trovi un complemento indispensabile nell'insegnamento dei genitori cristiani, e, più tardi, in quello che si è convenuto di chiamare il catechismo della perseveranza ». Opportuno anche, aggiunge, che il giornale parrocchiale, ove esiste, contenga periodicamente, un breve articolo catechistico redatto in modo particolare col pensiero rivolto ai lettori più ignoranti. Consigli, dunque: ma perchè vengono da coloro che con più sicurezza possono dire una chiara e competente parola in merito, consigli della massima importanza. Dovremo tenerne conto se vorremo che il nostro catechismo abbia sull'animo dei bambini quell'efficacia che deve avere.

GIOVANNI BARRA

La visione cristiana dei fini dell'educazione

Ogni sistema filosofico ha un modo particolare d'affrontare i problemi della vita umana, il suo significato, i suoi doveri; e per ciò ha, almeno in germe, una propria maniera di considerare i fini dell'educazione.

Il Cristianesimo non è semplicemente un sistema di pensiero da mettersi alla pari o anche al di sopra degli altri: è soprattutto *una vita;* una vita, però, nutrita di verità. Il cristiano non è un pensatore che ha scelto una certa teoria dell'universo; è un uomo che si sforza di vivere come figlio di Dio. Ma egli non potrebbe avere quest'ambizione, se non avesse ricevuto da Dio, per mezzo di Cristo e della Chiesa, il lume della fede. Cosicchè quando il cristiano si occupi di educazione, la sua pedagogia viene a trovarsi impregnata di princìpi evangelici, anche se egli non ha posto nessuna attenzione all'armatura teorica che quei princìpi gli danno. Tuttavia è necessario che un catechista conosca con precisione le posizioni dottrinali implicate dalla pratica dell'educazione cristiana, poichè egli potrebbe essere l'artefice del collegamento tra la famiglia e la scuola, in quanto la formazione fondamentale data dalla prima e l'insegnamento distribuito dalla seconda devono trovare il loro armonico compimento nella cultura specifica del cristiano.

I punti cardinali che collocano questa cultura nell'ambito pedagogico sono fissati da quel precetto del Divino maestro in cui è racchiusa tutta la sua dottrina morale: « Siate perfetti come il Padre vostro celeste » (*Matt.*, 5, 48). L'educatore dunque risponde alle fondamentali esigenze della pedagogia di Cristo, solo se tratta i fanciulli in maniera tale da orientarli definitivamente verso la perfezione divina. Ma è necessario mettere ulteriormente in luce questi punti cardinali.

Ciò che sgorga anzitutto dal comando di Cristo è l'orientamento della vita e dell'educazione verso Dio. « Raggiungere Dio! » Ecco ciò a cui noi dobbiamo portare la gioventù. E Dio non è soltanto la mèta d'un viaggio, da cui si rimane lontani e che non è presente finchè non sia raggiunta. Dio non è un bersaglio a cui si mira.

Lo scopo finale, il possesso di Dio nella visione beatifica, è in certo modo anticipato nella vita della grazia, la vita dei figli adottivi di Dio che noi conduciamo quaggiù. « È qui, dice san Giovanni, che noi abbiamo il nome di Figli di Dio e che noi lo

siamo realmente ». Il primo punto cardinale è il primato della vita divina nell'amore di Dio.

Possiamo dunque già vedere che il fine dell'educazione alla luce cristiana si presenta ben diversamente che in qualsiasi sistema pedagogico. In un sistema intellettualistico, per esempio, il fine potrebbe essere una forma raffinata di cultura letteraria o scientifica, un livello d'istruzione attestato da un certificato di studi, una licenza o un diploma. Cosicchè finchè uno non ha raggiunto questo termine, non ha raggiunto il fine; non ha completato la sua formazione. Al contrario, nella pedagogia cristiana, da quando il fanciullo è in stato di grazia egli è giunto all'essenziale, ha già raggiunto realmente il fine; il fine gli è diventato in certo modo interiore. Se dovesse morir giovane, egli è « capace » del Cielo, ha compiuto la sua corsa, ha guadagnato il « premio », bruciando le tappe del tempo. La relazione al fine non è assolutamente circoscritta al tempo; la crescita soprannaturale, quella dell'anima, conosce ben altre misure che la crescita naturale.

Il tempo e la sua successione, pur non essendo una condizione assoluta, rimane però sempre una condizione relativa, sebbene ci sfugga il fondo essenziale di questa relatività. Dal nostro punto di vista, almeno l'entrata in cielo d'un infante battezzato rimane un'eccezione. Per la grande maggioranza dei fanciulli la durata della vita è ben più lunga e questa durata stessa acquista un senso, un valore. Normalmente a che serve? Serve a una presa di coscienza sempre più profonda e precisa da parte del ragazzo, sotto la guida dell'educatore, della sua vocazione a figlio di Dio. E quel che ne deve risultare da parte sua è una risposta sempre più personale, un'impegnarsi sempre più spontaneo d'anno in anno nella sua perfezione per amor di Dio. Ciò che lo scolaretto cristiano realizza sforzandosi d'essere buono, obbediente, studioso, affettuoso, l'adolescente lo prosegue nella misura in cui ha aperto il suo cuore « alla passione per la santità », e l'adulto vi tende a sua volta con un equilibrio più giudizioso e una pienezza più ponderata.

Ecco quindi ciò che noi chiameremo il secondo punto cardinale. Se il primo ci introduce subito nell'eterno — dal quale ci separa solo il velo della condizione terrena — non fa sì però che il fine della nostra formazione cristiana diventi uniforme, fisso e stabile. Il modo di conseguirlo, varia — come abbiamo visto — secondo le età, ma anche secondo l'ambiente, i sessi, i caratteri individuali. Dio è la stessa ed unica eredità assicurata a ciascun fanciullo ma ciascun d'essi deve rispondere a Dio nella sua personale maniera; quella che Dio aspetta dall'uno non è quella che egli domanda all'altro. Non per nulla un battezzato riceve un proprio nome, sotto il quale egli viene iscritto nel libro della vita.

Di qui viene il terzo punto: l'eminenza del valore di ogni persona umana, che è giudicata degna d'adozione da Dio Padre Celeste. Immediatamente il fanciullo, perchè erede del Regno di Dio domanda un singolare rispetto da parte dell'educatore. Sicchè viene corretta e raddrizzata la tendenza dell'adulto — il grande! — a minimizzare l'importanza di ciò che riguarda il fanciullo — il piccolo! — Noi sappiamo bene che questi piccoli sono presi terribilmente sul serio dal Cielo, che ha posto al loro fianco degli Angeli che vedono costantemente la faccia del Padre (*Matt.*, XVIII, 10) perchè siano testimoni di tutto ciò che loro tocca.

Grandezza del fanciullo ma nello stesso tempo debolezza del fanciullo. Il rispetto

che noi gli dobbiamo tien conto sia della sua dignità che della sua fragilità. Ed è proprio per questa seconda, che noi siamo profondamente responsabili di ciò che noi gli diciamo e facciamo, di ciò che noi gli lasciamo ignorare, di ciò che noi trascuriamo di dargli. Il quarto punto cardinale fissa la missione dell'educatore nel suo modesto compito e indispensabile.

Compito modesto. Sì: noi siamo strumenti di Dio, incapaci da noi con la nostra scienza e la nostra virtù, con le nostre abilità e la nostra esperienza, di alzare il fanciullo al livello soprannaturale dove la sua anima possa respirare. Noi non abbiamo il diritto nè il potere di dirgli: « Andrai fin là ». È solo Dio che ordina e dà ciò che occorre per adempire il suo ordine.

Compito modesto, anche perchè noi non ci dobbiamo davvero sostituire al fanciullo per pensare e volere al posto suo. Dobbiamo insegnargli a imparare e a volere, e ritirarci quando ne è divenuto capace. È lui che deve « diventare » perfetto. Aiutiamolo sì, ma lasciamogli fare la sua crescita, lasciamogli prendere le sue iniziative, lasciamogli assumere quelle responsabilità che si sente in grado di affrontare.

Non crediamoci indispensabili con i nostri ordini, con le nostre proibizioni, con le nostre punizioni in tutto ciò che fa o dovunque egli è. Noi siamo indispensabili in certi momenti, sicuro, e là non bisogna mancare. Ma non estendiamo indebitamente i nostri interventi a rischio di vedere il ragazzo impigliarsi nella rete inestricabile dei nostri regolamenti. Sappiamo vedere e accettare le circostanze in cui diventiamo « servi inutili ».

Ecco i quattro punti cardinali che determinano i fini dell'educatore cristiano: primato della vita divina nel fanciullo, adattamento della formula della perfezione ai caratteri individuali, rispetto della persona del fanciullo, responsabilità e umiltà del compito di educatore.

Tutto ciò, si dirà, è bello, ma è poco attuabile. Intendiamoci. È ciò che vi è di più pratico per la vita eterna. E la vita eterna è ciò che il cristiano soltanto è capace di avere dinanzi e di cui deve preoccuparsi innanzi tutto (il Regno di Dio e la sua Giustizia.)

Per la vita terrena, sotto il suo aspetto puramente e tecnicamente profano, economico e professionale, per esempio, il Vangelo non ha ricette. Ci rimanda alla ragione. Il cristiano attingerà dalla sua saggezza naturale, dalle scienze profane e dalle arti tutti i mezzi utili, tutte le tecniche efficaci, secondo l'insegnamento che gli viene dalla parabola dei talenti. In tutto ciò che è « *profano* » la vita cristiana non sostituisce nulla: essa da sola non insegna nè l'ortografia, nè il latino, nè la matematica, nè ci assicura l'arte dell'insegnarla. Essa ci invita a imparare onestamente il nostro mestiere se noi siamo chiamati a esercitarlo in questo ambito, che è quello dei mezzi e non dei fini dell'educazione.

LÉON BARBEY

*Avete rinnovato l'*ABBONAMENTO A CATECHESI?

Fatelo subito se non volete restare privi del prossimo numero di gennaio.

Vedi in copertina: ABBONAMENTO IMMUTATO

Come parlare ai giovani...

Spunti soltanto, per spronare a perfezionarci nella *conquista integrale* del giovane a Cristo Gesù.

Si predica, sì, ma v'è troppa predicazione che non è nutriente, perchè: o non è proporzionata e sostanziosa, o non è gustosa ed appetibile, e quindi non è assimilata. Perciò non è « vitale ».

È una responsabilità!

Eppure il Papa ammonisce: « *Fate che la vostra parola sia solida, chiara, interessante, viva, calda, proporzionata all'intelligenza e alle necessità spirituali dei vostri uditori* » (Allocuzione, 10, III, 1948).

Solo da una tale parola l'efficacia: « *nutrimento e crescita* » dell'anima.

Per brevità e chiarezza ridurremo il commento all'esortazione del Papa a quattro punti: Parlare ai Giovani, con parola *proporzionata, evangelica, moderna, viva.*

... con parola « proporzionata »...

Predicare suppone un « uditorio ». Eppure, come va che così spesso lo si « ignora », o lo si « trascura »? E non sono soltanto i confratelli ascoltatori ad averne l'impressione, ma proprio l'uditorio. Predicare così è come dar di scherma e non azzeccare un colpo. Che vale predicare? A chi si predica? Perchè si predica?

San Paolo, che si riteneva « soprattutto » *evangelizzatore*, aveva *un senso molto « realistico » della predicazione.* « Io molto volentieri spenderò me stesso per le anime vostre » (2 *Cor.*, 12, 14). Egli usa ben dodici volte le parole « *guadagno, guadagnare* ». L'idea gli è venuta da *Gesù:* « Lucratus eris fratrem tuum ». (*Matt.*, 18, 15. Cfr. *Matt.*, 25, 14-30; 16, 26; *Luc.*, 9, 25).

Nessuno « spreca » il denaro! Vuole acquistare: guadagnare. Non possiamo, noi, sprecare la parola di Dio, ma dobbiamo proporzionarla all'acquisto, anzi, alla conquista più impegnativa: le anime dei giovani.

Parola proporzionata all'intento.

Il « fine », lo « scopo », l'« intento » non possiamo metterlo noi a piacere. *È già fissato immutabilmente*, perchè non ve ne può essere un altro: *la gloria di Dio nella salvezza delle anime.* (*I Cor.*, 10, 31ss; *Fil.*, 1, 11; *I Petr.*, 5, 10; *I Cor.*, 9, 22ss; *I Tim.*, 2, 4).

Di qui *i due grandi princìpi di San Paolo:* (paralleli di due supremi comandamenti di Gesù: Dio, Prossimo) *Lucrare Cristo*, (*Fil.*, 3, 7-21; 1, 21); *Lucrare il Prossimo*, (*I Cor.*, 9, 19ss).

Per guadagnare Cristo mi può bastare la retta intenzione, perchè Egli vede i cuori (*I Re*, 16, 7; *Marc.*, 9, 36-40). La mia rettitudine nel predicare è affare *mio*, ma *per guadagnare i Giovani a Cristo* (*supposto* lo sfruttamento della grazia preveniente e concomitante), devo in pratica far tendere *tutto* alla loro conquista, alla loro *santificazione. Questa* è la *salvezza!* (*I Tes.*, 4, 3-7; *I Cor.*, 1, 30; *Rom.*, 6, 22; *Lev.*, 11, 44ss; *Apoc.*, 22, 11). Dio non ammette in Cielo che *santità perfetta*, almeno nella purificazione totale da ogni male. Ma è il minimo! Egli sprona alla perfezione positiva, in-

tegrale, sublimemente altissima (*Matt.*, 5, 48; *II Cor.*, 13, 11; *Ef.*, 6, 13; *Col.*, 4, 12; *Giac.*, 1; 1). La « *perfezione di Dio* » *in in noi!*

Guai a chi — di proposito — escludesse questa mira, per « paura » di spingere all'eroismo. Ma il Cristianesimo è eroismo. Dall'oggi al domani chiunque può essere chiamato a dare a Dio la suprema adesione suggellata dal sangue! Non è necessaria una persecuzione, basta una passione. Ce lo insegna Maria Goretti! Ma l'eroismo non s'improvvisa. Se tanti giovani infracidiscono nel fango delle bassure è perchè non s'è additato loro l'azzurro delle vette! Anzi, la vertiginosa vetta di Dio: Perfetti come il Padre! Bisogna far sentire (e perciò « sentire » innanzitutto noi) il fascino di questa « chiamata ». Sarà questione di « tatto », ma il *fine* è quello. È il fine della vita, e perciò il fine della predicazione. Non possiamo sminuirlo! Guai!

Allora mi si richiede tutta un'attrezzatura spirituale ad hoc. Non siamo noi — per vocazione — gli « specialisti » di portare le anime a Dio?

Parola proporzionata ai giovani.

Non si tratta, perciò, di « ridurre su misura » la dottrina, ma di « renderne assimilabile la sostanza ».

Naturalmente ci sono dei *doveri* che appartengono soltanto a certi *stati particolari di vita*, non fanno per tutti. D'accordo, ma essi non sono l'essenziale! Sono adattamenti dell'*unica vocazione alla santità* (Ef., 4, 4; *II Tim.*, 1, 9).

La sostanza del Cristianesimo, l'essenziale assoluto, è identica per *tutti*. Ma bisogna presentarla in *modo proporzionato* perchè ciascuno la possa assimilare.

Non devo e non posso dimenticare, però, che spesso *un ragazzo* è soprannaturalmente molto più maturo che un adulto, un vecchio (*Sap.*, 4, 8s; 4, 13ss). Il *Beato Domenico Savio* non fu proclamato da Pio XI: « piccolo, anzi grande santo... piccolo, anzi grande gigante dello spirito »? (Allocuzione per la eroicità delle virtù, 9, VII, 1933). Ed è per questo che è stato additato quale modello per i giovani dei nostri giorni, dallo stesso Papa: « A quindici anni una vera e propria perfezione di vita cristiana, e con quelle caratteristiche che bisognavano a noi, ai nostri giorni, per poterle presentare alla gioventù dei nostri giorni ».

Non tutti arriveranno alla meta! Che importa, questo, alla partenza? Più nessuna gara, nessuna competizione sarebbe possibile, se si ragionasse in tal modo. L'allenatore non ha che da addestrare, attrezzare il meglio che può! E poi, si tratterà di procedere a piccole tappe, possibili a tutti; di animare e stimolare i più ardimentosi a precedere. Che ci sia chi si ferma a metà costa, chi poco dopo l'avvio non deve dipendere da noi, se no ne saremmo responsabili.

Dobbiamo additare le vette, stimolare alle vette! Così vuole Gesù!

Cercare di infervorare la massa per mezzo dei migliori, agganciarla tutta per opera di gruppi scelti di sostegno e di spinta. Ecco la tattica dei Santi, di Don Bosco, la tattica di Gesù.

I giovani hanno bisogno d'*ideali!* Bisogna soprattutto presentare la fede, la religione come il più affulgente, il più affascinante, il più irresistibile ideale. L'unico che possiamo davvero raggiungere con la grazia che Dio non nega a chi si lancia con entusiasmo e gagliarda volontà alla magnifica « avventura ».

I giovani sanno volere, e realmente « vogliono », ma solo quando sono « presi »

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

INDICE DELL'ANNATA XIX - 1950

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

biblioteca di CATECHÈSI

Completa e approfondisce, riassume e integra le varie RUBRICHE della RIVISTA

ampliando i punti che richiedono trattazioni più vaste e particolareggiate.

commentando e illustrando più largamente gli studi e le esperienze nel campo della pedagogia e didattica catechistica.

arricchendo e aggiornando, secondo i bisogni dell'ora, l'insegnamento della Religione nella parrocchia, nella scuola, nell'oratorio, nella famiglia, nell'officina.

● MONTALBETTI Mons. Enrico	**RELIGIONE E SCUOLA** . . .	pag. 320
● FORALOSSO Sac. Dott. Antonio	**Elementi di Catechetica** (2a Edizione)	pag. 144
● MAROCCO Don Giovanni . .	**LE COMPAGNIE**	pag. 104
● MURARI Don Arturo	**VITA ORATORIANA**	pag. 180
● TONOLO Mons. Francesco . .	**COLLOQUIO COI PARROCI** .	pag. 68
● VENEZIANI Mons. Carlo M.	**L'Insegnamento della Religione in Italia** (2a Edizione)	184
● MAROCCO Don Giovanni . .	**GIOCHIAMO**	pag. 192

CATECHÈSI

Rivista mensile per l'insegnamento della Religione in **due** edizioni:

1. Scuole Medie e Superiori
2. Scuole Elementari-Parrocchie-Oratori

CATECHÈSI

Per abbonamenti, informazioni, collaborazioni rivolgersi a

Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Edizione S. E. P. O.

Indice per argomenti

CATECHISMO AGLI ADULTI: L'esperienza personale di Padre Lorenzo Remilieux, 16 — La conquista della massa proletaria, 140 — Alla conquista della massa operaia, 162.

CROCIATA CATECHISTICA: L'attività catechistica dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'anno 1948-1949, 19 — Manduria, Alatri, 20 — Colle Don Bosco, 21 — Mileto, Macerata, Ivrea, 46 — Albano Laziale, 66 — Fano, Piedimonte d'Alife, Guatemala, 84 — San Paolo (Brasile), 85 — Cagliari, Cuglieri, Nuoro, 106 — Mileto, Catanzaro, Susa, Torino, 142. Il I Congresso Catechistico Internazionale, 207.

DIDATTICA: Verso la Pasqua, 32 — Dettato: il radiomessaggio natalizio di S. S. Pio XII, 40 — Dettato catechistico, 81 — Niente catechismi, niente formule a mente, 115 — Prontuario dell'insegnante di religione, 119.

ESORTAZIONI E MESSAGGI: Pio XII e i catechisti, 111 — Salviamo la gioventù, 147 — La voce del Padre, 187.

FATTI E SPUNTI: Solo ad Ancona? 7 — Mangia una volta nel piatto altrui, 21 — Battista a dodici anni, 21 — A Nottingham, 22 — Spettacoli cinematografici per bambini, 46 — Chi non vuole la religione? 52 — Nel nome di Cristo, 55 — Un grillo e..., 85 — Fanciulli nostri a Messina, 85 — La carità vince sempre, 86 — Non sputo sulla tessera, 86 — Lo scout è cavaliere, 104 — Carità, 104 — Diciotto anni, 104 — 8 marzo 1945, 139 — Bontà di bimbi, 141.

LEZIONI SVOLTE: *Corso in preparazione alla Prima Comunione:* Gesù amico, 8 — La Grande Storia: Il Padre di Gesù ci vuole castigare, 37 — La Grande Storia: Gesù per salvarci si fa uomo, 56 — Gesù muore per salvarci, 76 — Gesù, dopo averci redenti, rimane con noi nell'Eucaristia, 97 — L'Eucaristia, 126 — Togliere quello che non piace a Gesù, 157 — Togliere quello che spiace a Gesù, 179 — Ciò che piace a Gesù, 191.
Come insegno l'anno liturgico ai miei bambini: Tempo dopo l'Epifania, 11 — Tempo della Settuagesima, 35 — Quaresima e Passione, 59 — Pasqua, 79 — Ascensione e Pentecoste, 99 — Tempo

dopo la Pentecoste, 127 — *Varie:* La Quaresima, 62 — La Salve Regina, 100 — Catechismo speciale per alunni grandi, 105 — Le parti della confessione, 129 — Incarnazione del Verbo, 132 — Per darci la grazia, Gesù istituì i Sacramenti, 133 — Il segno della croce, 135 — Lezione ricapitolativa, 138 — Il Giubileo e le missioni, 160 — L'assunzione di Maria, 176 — Conoscere, amare, servire Dio, 181 — Dio, 182 — Ho svolto la prima lezione di religione, 197 — Il segno della croce, 200. — Il Rosario dei fanciulli, 218 — Secondo comandamento, 222 — Il peccato originale, 225 — Il peccato attuale, 226,

ORGANIZZAZIONE: I fiori più belli, 13 — Tendere le reti, 42 — Le cose di chiesa, 64 — L'insegnamento della religione nella scuola, 73 — L'insegnamento religioso nella scuola, 95 — La giornata catechistica, 150 — Scuola e parrocchia, 167.

PEDAGOGIA: I fanciulli rispondono a un referendum sul cinema, 5 — Un'idea centrale, 33 — A voi, educatori, 53 — L'ultima che ho imparato da San Giovanni Bosco, 91 — Scuole e scuola, 112 — Il catechismo di Maria Goretti, 148 — La disciplina nella scuola, 170 — Come tenere la disciplina: prima della scuola: 188. Come tenere la disciplina: contegno della scuola, 212 — Catechizzare o divertire?, 215.

SEGNALAZIONI: Il compito del catechista secondo S. S. Pio X e il metodo perenne, 22 — Vera vita, 22.

SUSSIDI: I sussidi più utili per l'insegnamento del catechismo, 155.

VARIE: Gesù è martoriato, 3 — Modello dei più giovani: Domenico Savio, 27 — Piccolo catechista sugli altari, 51 — Il momento difficile del ragazzo, 71 — La voce e il cuore del Padre, 123 — Messa in coro parlato, 172.

VETRINA A. D. C. (e pubblicazioni L. D. C.): 2, 23, 24, 26, 47, 48, 50, 67, 68, 70, 87, 88, 90, 107, 108, 110, 143, 144, 145, 164, 166, 183, 184, 228.

Indice per Autori

ACCHIAPPATI EMMA: *La Salve Regina*, 100 — *I sussidi più utili per l'insegnamento del catechismo*, 155 — *Il Giubileo e le missioni*, 160 — *Il segno della croce*, 200.

ALESSI Don ANTONIO: *A voi educatori*, 53 — *L'insegnamento della religione nella scuola*, 73 — *L'insegnamento religioso nella scuola*, 94 — *La giornata catechistica*, 150 — *La disciplina nella scuola*, 170 — *Come tenere la disciplina prima della scuola*, 188. — *Come tenere la disciplina*, 212.

ALLOCCO Don CESARE: *Catechesi circa il dogma dell'Assunta*, 193.

BARRA Don GIOVANNI: *L'esperienza pastorale di Padre Lorenzo Remilieux*, 16 — *La conquista della massa proletaria*, 140 — *Alla conquista della massa operaia*, 162.

BONGIOANNI MARCO: *Catechizzare o divertire?*, 215.

CONSONNI Don ANGELO: *Modello dei più giovani: Domenico Savio*, 27.

DOSIO MARIA: *La voce e il cuore del Padre*, 123.

FORALOSSO Don ANTONIO: *Scuola e scuole*, 112 — *Niente catechismi, niente formule*

a mente, 115 — *Scuola e parrocchia*, 167. *Il I Congresso Catechistico Internazionale*, 207.

GALLO AMALIA: *Conoscere, amare, servire Dio*, 181 — *Dio*, 182. — *Il peccato originale*, 225 — *Il peccato attuale*, 226.

GARRONE LUCIA: *Secondo comandamento*, 222,

LEONE DI MARIA (Fr. Sc. Cr.): *L'ultima che ho imparato da San Giovanni Bosco*, 91.

MAROCCO Don GIOVANNI: *Il radiomessaggio natalizio di S. S. Pio XII*, 40 — *Dettato... catechistico*, 81.

MARTIN ARMANDO: *Ho svolto la prima lezione di religione*, 197.

MURARI Don ARTURO: *I fiori più belli*, 13 — *Tendere le reti*, 42 — *Le cose di chiesa*, 64.

PASQUALE Don UMBERTO: *Verso la Pasqua*, 32 — *La Quaresima*, 62 — *Prontuario dell'insegnante di religione*, 119 — *L'Assunzione di Maria*, 176.

REMO DI GESÙ (Fr. Sc. Cr): *Catechismo speciale per alunni grandi*, 105 — *Lezione ricapitolativa*, 138.

RODIGHIERO A.: *I fanciulli rispondono a un referendum sul cinema*, 5.

SALESIANI (Montodine): *Gesù Amico*, 8 — *La Grande Storia: il Padre di Gesù ci vuole castigare*, 37 — *La Grande Storia: Gesù per salvarci si fa uomo*, 56 — *Gesù muore per salvarci*, 76 — *Gesù dopo averci redenti rimane con noi nell'Eucarestia*, 97 — *L'Eucarestia*, 126 — *Togliere quello che non piace a Gesù*, 157 — *Togliere quello che spiace a Gesù*, 179 — *Ciò che piace a Gesù*, 191.

SIRI Mons. GIUSEPPE: *Il momento difficile del ragazzo*, 71.

STRIZOLI DOMINGO: *Gesù è martoriato*, 3.

TESTOLINI Don ATTILIO: *Le parti della confessione*, 129. — *Il Rosasio dei fanciulli*, 218.

TONOLO Mons. FRANCESCO: *I catechismo di Maria Goretti*, 148.

Edizione S. M.

Indice per argomenti

ANNO SANTO: Una lezione sull'Anno Santo, 3 — Anno Santo, 22 — Catechismo e Anno Santo, 42 — La penitenza nel Giubileo, 58 — Maria Ausiliatrice e l'Anno Santo, 103 — Anno Santo e Catechismo, 179 — Fulgori catechistici nell'Anno Santo, 176. — Il Congresso Catechistico Internazionale dell'Anno Santo, 213.

APOLOGETICA: Fronte unico dei cristiani, 80 — I Protestanti in Italia, 83 — Esperienza e didattica fra i protestanti, 85 —Metodo, accorgimenti, iniziative, 88 — Roma, visione che assedia e che affascina, 127 — Di chi è quest'invenzione? 163 — Il Cristianesimo richiamato alle fonti (recensione), 198.

ARCHEOLOGIA: Il trofeo di Pietro in Roma, 9 — Notizie sui recenti scavi sotto la basilica di San Pietro, 14.

CULTURA RELIGIOSA: Il Trofeo di Pietro in Roma, 9 — Terra Santa, 31 — I diritti della Chiesa incolumi ed

integri, 54 — Fronte unico dei cristiani? 80 — Libri proibiti, 113 — Don Bosco e l'infallibilità pontificia, 130 — Libri buoni, 135 — Fulgori Catechistici nei novelli santi e beati dell'Anno Santo, 176.

DIDATTICA: Scuola e psicologia, 34 — Preparare fin dal seminario il sacerdote catechista, 69 — Esperienze e didattica fra i protestanti, 85 — Metodo, accorgimenti, iniziative, 88 — Pedagogia catechistica, 153 — Formazione e preparazione delle suore maestre di Catechismo, 183 — Invito alla didattica, 187, — Come gli uomini d'oggi vorrebbero si insegnasse il Catechismo, 244 — La Visione Cristiana ai fini dell'educazione, 246. — Come parlare ai giovani, 249 — Catechèsi tra gli infermi, 251.

ESORTAZIONI E MESSAGGI: Notizie sui recenti scavi sotto la Basilica di san Pietro, 14 — Il Santo Padre nella enciclica « Humani Generis », 171 — Il Santo Padre ai Catechisti di tutto il mondo, 207 .

FORMAZIONE: Gli assurdi del laicismo e la religione, 27 — Messaggio di santità giovanile, 47 — Un piccolo catechista il Beato Domenico Savio, 75 — Il modello dei seminaristi, 105 — La famiglia oggi, 108 — Il Santo Padre nell'enciclica « Humani Generis », 171.

IN CLASSE MI HANNO DOMANDATO: Si sente parlare di maghi; di occultismo e di spiritismo..., 199 — Come è andato a finire l'Anno Santo? 199 — Dante parla dell'Assunzione, 200 — Perchè non si deve firmare contro l'Atomica? 201 — Eh, in fondo, anche il Papa fa le sue vacanze, 202. — Ho sempre sentito dire che la lettura della Bibbia è proibita ai Cattolici, 260 — Perchè è peccato suicidarsi quando sopraffatti da mali insopportabili si ha soltanto questo ultimo rimedio? 269 — Quanti sono i Cattolici nel mondo? 260 — Se Dio comanda di volersi bene, allora perchè il Papa vuole che facciamo la guerra? 261 — Ho sentito che i vestiti del prete... 261 — Ho sentito dire che non è vero che Dio abbia creato gli uomini... 262.

INFORMAZIONI E NOTE: Echi del Congresso di Milano, 22 — Il maestro di Religione, 22 — Anno Santo, 22 — Catechismo e Anno Santo, 42 — Organizzazione e attività catechistica, 42 — Preparare fin dal seminario il sacerdote catechista, 69 — Una tre giorni all'università Pro Deo, 96 — Giornate Catechistiche del Vicariato di Roma, 97 — Settimana Catechistica a Gaeta, 98 — Catechismo internazionale, 98 — Lo apporto dei salesiani al Congresso Catechistico di Torino, 166 — Il nostro contributo al Congresso Catechistico internazionale, 232.

LEGISLAZIONE CATECHISTICA : L'insegnamento religioso nelle attuali norme legislative e regolamentari, 117, 146 — Il catechismo nelle scuole elementari e popolari, 149.

LETTERATURA: Libri proibiti, 113 — Libri buoni, 135 — Cineromanzi, 144 — Fumetti in America (statistiche e influenze),258.

LEZIONI SVOLTE: Una lezione sull'Anno Santo, 3 — Il dolore e il male, 16 —Espiazione del peccato, 19 — Dal peccato alla Redenzione, 37 — Le indulgenze, 40 — La penitenza nel Giubileo, 58 — La Persona del Redentore, 61 — La Redenzione, 65 — La Risurrezione di Gesù, 92 — Gesù Cristo Dio e Uomo, 93 — Maria e i Protestanti 120 — Il carattere sacramentale, 160 — Di chi è questa invenzione? 163 —

La definizione di un dogma, 194 — Vaticini messianici, 253. — Introduzone ai Sacramenti, 253.

MARIOLOGIA: Maria Ausiliatrice e l'Anno Santo, 103 — Maria e i Protestanti, 120 — Che s'intende per Assunzione di Maria SS., 190.

MOVIMENTO CATECHISTICO: Milano, 22 — Roma, 42, 96, 97, 207 — Macerata, 42 — Brasile, 98 — Francia, 98 — Stati Uniti, 98 — Torino, 166.

RECENSIONI: Il Compito del Catechista ecc. di Mons. Attilio Testolini, 2 — Giulio Bonatto: Adjumenta Doctrinae, 2 — Il Cuore dei Ragazzi (rivista quindicinale di pedagogia e didattica), 98.

VARIE: Terra Santa, 31 — Il particolare di un quadro, 53 — Domenico Savio e gli aspiranti di A.C., 68 — I protestanti in Italia, 83 — Catechismo e Popolo, 111 — Bibbia e Catechismo, 133 — Cineromanzi, 144 — Anno Santo e Catechismo, 179 — Esperienze didattiche: Scuola di Magistero professionale per la Donna, 197 — Ventennio di Catechesi, 206.

VETRINA A D. C. 23, 24, 26, 43, 44, 46, 71, 72, 74, 99, 100, 102, 123, 124, 126, 154, 167, 168, 170, 203, 204, 206, 198.

Indice per Autori

ACCHIAPPATI EMMA: *Scuola di Magistero professionale per la donna*, 197.

ACCORNERO Don ALDO: *La Risurrezione di Gesù*, 92, 155, 253.

ALESSI Don ANTONIO: *Invito alla didattica*, 197.

BARLEY LEON: *La visione cristiana dei fini dell'educazione*, 246.

BARRA Don GIOVANNI: *Come vorrebbero gli uomini d'oggi fosse loro insegnato il Catechismo*, 244.

BONGIOANNI Don MARCO: *Catechismo e Anno Santo*, 179.

CERIANI Don GRAZIOSO: *La famiglia oggi* 108.

COLADONATO Don VITO ROCCO: *Il dolore e il male*, 16 — *Dal peccato alla Redenzione*, 37 — *La Persona del Redentore*, 61.

DOSIO MARIA: *Gesù Cristo Dio e Uomo*, 93.

FANTOZZI Don ALDO: *Gli assurdi del laicismo e la Religione*, 27 — *Il « carattere » sacramentale*, 160.

FORALOSSO Don ANTONIO: *Recensione*, 2 — *Fronte unico dei cristiani*, 80 — *Metodo, accorgimenti, iniziative*, 88 — *Roma, visione che assedia ed affascina*, 127 — *Don Bosco e la infallibilità pontificia*, 130.

GALLIZIA Don UGO: *Il « trofeo » di Pietro a Roma*, 9.

GALLO AMALIA: *Delle indulgenze*, 40.

GENTILINI Prof. GIUSEPPE : *L'insegnamento religioso nelle attuali norme legislative e regolamentari*, 117, 146.

LEONE di MARIA: (Fr. Sc. Cr.), *Un piccolo catechista: il B. Domenico Savio*, 75.

LUPO Don TIBURZIO: *Recensione*, 2 — *Libri proibiti*, 113 — *Libri buoni*, 135.

MANOLINO Don ALDO: *Cineromanzi*, 144.

MASCARUCCI Don FERNANDO: *I Protestanti in Italia*, 83 — *Maria e i Protestanti*, 120 — *Di chi è quest'invenzione?* 163.

MEDICA Don GIACOMO: *Come parlare ai giovani*, 249.

MIGLINO Don LORENZO: *L'educazione del fanciullo*, 256.

MOCELLIN Don NAZZARENO: *Catechismo e popolo*, 111 — *Pedagogia Catechistica*, 153.

NONAS CAMILLO M. J.: *Catechesi tra gli infermi*, 251.

PEZZETTA Don EDI: *Maria Ausiliatrice e l'Anno Santo*, 103.

PARODI Mons. G. BATTISTA: *Preparare fin dal seminario il Sacerdote « Catechista »*, 69.

PHILIPPE JULIE M.: *Formazione e preparazione delle Suore Maestre di Catechismo*, 183.

PIO XII: *Notizie sui recenti scavi sotto la Basilica di San Pietro*, 14 — *L'enciclica Humani Generis*, 171 — *Il Santo Padre ai Catechisti di tutto il mondo*, 297.

PRINCIPALI Prof. GIUSEPPE: *Il Catechismo nelle scuole elementari e Popolari* 149.

REGATTIERI Don TOMMASO LORENZO: *Il modello dei Seminaristi*, 105.

SALVESTRINI Don FERDINANDO: *Espiazione del peccato*, 19 — *Messaggio di santità giovanile*, 47.— *Il particolare d'un quadro*, 53 — *La Redenzione*, 65 — *L'apporto dei Salesiani al Congresso Catechistico Diocesano di Torino*, 166 — *Il Santo Padre nell'enciclica « Humani Generis »*, 171 — *Fulgori catechistici nei novelli Santi e Beati dell'anno Santo*, 176 — *Che si intende per Assunzione di Maria SS.*, 190 — *La definizione di un dogma*, 194 — *Il Congresso Catechistico Internazionale di Roma (Cronaca)*, 213 — *Il nostro contributo al Congresso Internazionale*, 232 — *Assumpta est Maria in Coelum*, 239.

SCIACCALUGA Don STEFANO: *Terra Santa* 31 — *I diritti della Chiesa incolumi ed integri*, 155.

SCOTTI Don PIETRO: *Scuola e psicologia*, 34.

WALLAND Don FRANCESCO: *Una lezione sull'Anno Santo*, 3 — *La penitenza nel Giubileo*, 58.

da un grande e nobile ideale. Noi dobbiamo additarlo! E questo ideale è tale da attrarre ogni giovane, se è stato reso concreto, vivo, palpitante. Il giovane entusiasmato della fede diviene apostolo e supera ogni più lusinghiera aspettativa.

GIACOMO MARIA MEDICA

(*Continua*).

Catechesi tra gli infermi *

Fra gli ambienti, che dopo la Parrocchia, meritano speciale menzione per ciò che riguarda l'istruzione catechistica agli adulti, sono da segnalare gli Ospedali-Sanatori - Case di Cura e ambienti simili: essi presentano difficoltà e vantaggi proprii.

Difficoltà principali:

I - *Età diversa:* in genere dai 12 anni in poi formano un solo gruppo senza la possibilità di separazione.

II - *Diversità di condizione sociale ed educazione.*

III - *Disparità di cultura* per cui accanto all'intellettuale troviamo l'uomo di poca o minima cultura.

IV - *Presenza* di individui provenienti da regioni diverse, specialmente nei Sanatori della Previdenza Sociale.

V - *Diversità* del periodo di degenza che va dai pochi giorni fino a parecchi anni di cura.

VI - *Difficoltà* del mezzo di comunicazione a tutti simultaneamente, trovandosi parte a letto, parte alzati.

VII - *In genere* stato di depressione morale, freddezza e ritrosia per tutto ciò che sa di religioso, causate dalla malattia medesima.

Vantaggi:

I - *La presenza*: individui che hanno sempre o quasi sempre sfuggito la Chiesa, l'Oratorio e qualsiasi ambiente religioso, non possono però sfuggire l'Ospedale, dove per qualcuno si presenta l'occasione unica di incontrarsi a tu per tu con il Sacerdote.

II - *Il tempo* che hanno libero da qualsiasi occupazione (specie nei Sanatori).

III - *Per Signori e Benestanti* la possibilità di avvicinarli singolarmente nelle loro stanze liberi dal deleterio influsso del rispetto umano.

IV - *Lo stato psicologico dell'ammalato* per cui se la malattia in certi casi lo rincrudisce in parecchi altri lo rende più disposto ad ascoltare l'istruzione religiosa.

Si può affermare che l'istruzione catechistica radiotrasmessa dà ottimi risultati potendosi così avvicinare tutti gli individui (almeno dove esiste tale impianto).

Mezzo facile per detta istruzione religiosa presenterebbe la distribuzione, ai singoli degenti, di un catechismo facilissimo, adattato anche ad individui di poca cultura, come recentemente si è

(*) Breve comunicazione presentata e letta al Congresso Catechistico Internazionale di Roma (10-14 ott. 1950) dal M. R. P. Camillo Nones dei Ministri degli Infermi (Camilliani), catechista negli Istituti di cura marini degli stessi Religiosi a Venezia (Lido Alberoni). 11. 10. 1950.

fatto nel Veneto con la pubblicazione del « *Catechismo delle Famiglie* » compilato in maniera tale che ogni singolo individuo può da solo acquistar le cognizioni principali delle Verità della Fede.

Si è pure dimostrata fruttuosa la seguente esperienza: temi per un intero corso, affidati e svolti dagli ammalati, sotto la direzione del Sacerdote, hanno suscitato vivo interesse, manifestatosi con obiezioni, discussioni e crescente partecipazione all'istruzione catechistica: il Sacerdote intervenendo illuminava i punti più difficili.

A render tuttavia possibile, o almeno facile, un apostolato tanto promettente è necessario affidarlo non a Sacerdoti invalidi a riposo, ma attivi e in grado di suscitare interesse in tutti ed emulazione, specie nella gioventù.

P. Camillo Nones M. I.

DISCORSO TRISTE

[Statistica]

« Nella storia di venti secoli mai, forse, Gesù è stato, più di oggi, lontano dalla civiltà che porta il Suo nome ». (Antonio Bruers, *Gesù nel secolo XX*, p. 7).

Poichè il riavvicinamento della Civiltà a Cristo dipende molto dalla cooperazione dei Catechisti all'azione divina della Grazia, presentiamo alcune cifre eloquenti, con l'unico intento di spronare questi a un lavoro più intenso e attento. Le risorse di Dio sono infinite e non permettono a nessuno di scoraggiarsi di fronte a questi quadri; ma poichè vogliono valersi dell'opera umana, non sarà inutile l'aver meditato.

La percentuale dei Cattolici *praticanti* nelle città europee è all'incirca del 30%.

In *Francia* oscilla dal 10 al 20%, e solo nelle migliori parrocchie s'arriva al 30%. Su 19.670.000 rurali, solo 7.500.000 sono cattolici praticanti; cioè il 38%; 325.000 sono... pagani! 11.400.000 (57%) si accontentano del Battesimo. Su 18.000.000 di lavoratori, 9.000.000 sono del tutto estranei alla Chiesa e alla Fede: soltanto il 2% sono praticanti!!!

A *Vienna*, dal 1914 al 1930 uscirono dalla Chiesa 145.843 cattolici. Dal 1938 al 1945: 204.533!!!

In *Olanda* i cattolici diminuiscono gradualmente. I « senza confessione » erano nel 1930, 1.444.393.

Nel *Portogallo*, il numero dei protestanti si è più che decuplicato in 50 anni.

In *Italia*, gli iscritti al partito Comunista, (il che equivale a dire fuori della Chiesa) sono 3.000.000. Coloro che optarono per partiti anticattolici nel 18 aprile furono 8.000.000!!!

La media dei praticanti s'aggira sul 30%. Ma è assai più bassa nelle grandi città e centri industriali.

Nel mondo cristiano, pratica circa il 20% dei cattolici.

(Cfr. « Solidarietà Cristiana » del P. Beda Hernegger, Ed. Paoline, Alba).

SCHEMI DI LEZIONI

Introduzione allo studio dei Sacramenti

Lezione fatta in una terza media femminile.

Domando alle alunne che cos'è la grazia.

Alcune ricordano la definizione a memoria e la recitano.

Mi fermo brevemente sulle parole: dono soprannaturale.

Domando che cosa significhi possedere la grazia di Dio.

Tutte mi rispondono che significa non avere peccati mortali nell'anima.

Faccio notare che questo è solo l'aspetto negativo della verità e annuncio che vi è anche un aspetto positivo più bello e consolante. Chi lo sa trovare? Si susseguono molte risposte più o meno inesatte, qualcuna addirittura priva di senso e noto i vari gradi di ignoranza e di lontananza dalle cose di Dio. Infine una risponde: La grazia è la vita di Dio in noi. *Questo è esatto e riprendo a questo punto il filo della lezione.*

Se la grazia è vita dev'essere alimentata.

Necessità della cooperazione (parabola dei talenti).

La Grazia, e quindi Gesù, deve crescere in noi.

Che età avrà Gesù in voi? Le alunne rispondono ingenuamente che dovrebbe essere già adolescente come loro. Ci fermiamo brevemente a dire insieme come si presenta a noi Gesù adolescente e quali sono le virtù che ci propone da imitare.

Riprendo la lezione, faccio notare che la grazia è anche dono di luce, di forza, di amore.

Commento brevemente quest'espressione.

Parlo del Divino Donatore, lo Spirito Santo, che con la grazia viene ad abitare in noi e della specifica attribuzione di quest'Ospite soave: la santificazione delle anime nostre. Riservo l'ultima parte della lezione per richiamare alla memoria la suddivisione teologica della Grazia:

Grazia abituale — attuale — sacramentale.

Breve spiegazione. Accenno a che cosa può fare l'uomo con la grazia e che cosa può senza di essa.

VATICINII MESSIANICI

La grande promessa fatta ad Abramo (Genesi, 12, 1-3)

Questa grande promessa ebbe luogo in Haran dopo che Abram con il padre Tare, Sara, sua moglie, e il nipote Lot avevano lasciato Ur di Caldea (Gen., 11, 31; 12, 4-5). *Dal capitolo* 15, 7 *si arguisce che anche da Ur di Caldea era uscito non senza mandato divino: « Ego Deus qui eduxi te de Ur Chaldeorum, ut darem tibi terram istam ». Iddio*

aveva voluto separarlo dai suoi parenti, che, come sappiamo, erano adoratori degli idoli: « *Trans flumen habitaverunt patres vestri ab initio, Thare, pater Abraham, et Nachor* (*il padre di Rebecca e Laban*) *servieruntque diis alienis* (Giosuè, 24, 2. Vedi Genesi, Cap. 29-31 dove si descrivano le relazioni di Giacobbe con Laban). *Anche il Vangelo esige tale separazione* (Luc., 14, 33); *ma come a tale rinunzia il Vangelo promette una grande ricompensa* (Matt., 19, 29), *così ad Abramo nello stesso tempo che gli si esigono gravi sacrifizi, gli si promettono dei grandi beni nell'ordine temporale e spirituale.*

1) Gli si promette una terra. « *Veni in terram quam monstrabo tibi* » (Gen., 12, 1); « *Semini tuo dabo terram hanc* » (Gen., 12, 7); « *Leva oculos tuos et vide... Omnem terram, quam conspicis, tibi dabo et semini tuo* » (13, 14); « *Semini tuo dabo terram hanc* » (15, 18); « *Dabo tibi et semini tuo terram peregrinationis tuae...* » (17, 8).

2) Gli si promette una discendenza, *notevole per il numero, per la potenza, soprattutto per la grandezza morale:* « *faciamque te in gentem magnam* » (Gen., 12, 2); « *faciamque semen tuum sicut pulverem terrae. Si quis potest hominum numerare pulverem terrae, semen quoque tuum numerare poterit* (13, 16). *Per questo gli cambia il nome.* « *Dixitque ei Deus: Ego sum, et pactum meum tecum, erisque pater multarum gentium. Nec ultra vocabitur nomen tuum Abram* (= *padre eccelso*), *sed appellaberis Abraham* (= *padre eccelso di una moltitudine di uomini*), *quia patrem multarum gentium constitui te* » (17, 4). E nel cap. 22, 16:

« *Multiplicabo semen tuum sicut stellas caeli et velut arenam quae est in littore maris* ».

Gli si promette una discendenza notevole per numero. Infatti Abramo in quanto genitore di Ismaele è padre degli Arabi; come sposo di Cetura è padre dei Madianiti; come avo di Esaù e Giacobbe è padre degli Idumei e degli Ebrei.

La sua discendenza sarà notevole per potenza. « *Cum futurus sis in gentem magnam ac robustissimam* » (18, 17); e nel cap. 22, 16: « ... *possidebit semen tuum portas inimicorum suorum* ». *Però la parola ebraica* « *gadol* » = *grande, se non esclude il numero e la potenza, afferma soprattutto una grandezza morale* « *Primum quidem quia credita sunt illi eloquia Dei...* » *infine e soprattutto perchè da Israele nascerebbe il Cristo* (R. 3, 2).

3) Gli si promette un nome. « *Magnificabo nomen* (= *ebr. Shem*) *tuum* (Gen., 12, 2). *La parola* « *shem* » *indica nome, fama, e tra i semiti si prende per indicare la persona. Iddio gli darebbe un nome, che corrisponde alla realtà; gli darebbe una grande celebrità nel mondo; lo farebbe un grande personaggio.* « *Abraham, magnus pater multitudini gentium, et non est inventus similis illi in gloria* » (Eccli., 44, 20). *Nel Nuovo Testamento spesso si parla di lui. È ricordato con venerazione nel mondo maomettano. Giuseppe Flavio ci ha conservato frammenti di elogi, che i pagani fecero di lui* (Antichità giudaiche, 1, 7).

4) Gli si promette una divina benedizione. *Abramo fu benedetto nell'ordine temporale.* « *Dixit Abimelech et Phicol, princeps exercitus eius, ad Abraham:* « *Deus tecum est in universis quae agis* » (Gen., 21, 22); *fu benedetto nell'ordine spirituale. Iddio lo tratta come un vero amico; si mostra molto disposto a ricevere le sue orazioni* (Gen., 18, 22); *a lui non nasconde segreti* (Gen., 17, 17); *gli rivela anche ciò che si riferisce a Cristo:* « *Abram, pater vester, exultavit ut videret diem meum; vidit et gavisus est* » (Giov., 8, 56).

5) Abramo, fonte di benedizione per gli altri. « *Erisque benedictio* (*ebr. vehieh berachah*). *Benedicam benedicentibus tibi et maledicam maledicentibus tibi* » (Gen., 12, 2-3). *In vista di Abramo è salvato due volte Lot, quando cadde nelle mani di Cho-*

dorlâhomor (Gen., 14), *e nella distruzione di Sodoma* (Gen., 19, 29); *in vista di Abramo è benedetto Ismaele* (Gen., 17, 20). *Ancora adesso i Giudei sono a Dio carissimi « propter patres »* (R., 11, 28). *Al contrario Faraone* (Gen., 12, 17), *Abimelech* (20, 7), *i quattro re vincitori* (14) *vengono fustigati per motivo di lui.*

Soprattutto le ultime parole meritano una considerazione speciale. « *Atque in te benedicentur universae cognationes terrae* » (*Testo mass.* « *venibrechù becha chol misppecot hahadamah*). (Gen., 12, 3). *Non bisogna considerare Abramo indipendente dalla sua discendenza. Nel cap.* 22, 18 *si legge:* « *in semine tuo* ». *La benedizione è per mediazione di un discendente di Abramo. Forse per mediazione di Isacco, suo figlio immediato, del quale si legge* « ... *in Isac vocabitur tibi semen* »? (*cfr.* Gen., 17, 16). *La fonte di benedizioni per tutti non è Isacco, ma un discendente di lui:* « ... *daboque posteris tuis universas regiones has et benedicentur* in semine tuo *omnes gentes terrae* » (Gen., 26, 3-4). *Sarà allora un figlio di Isacco, non il maggiore, perchè è scritto:* « *et maior serviet minori* » (Gen., 25, 23), *ma quegli che venne alla luce afferrato al tallone del fratello? neppure. Dopo la visione della scala misteriosa, dice il Signore a Giacobbe:* « *Eritque semen tuum quasi pulvis terrae: dilataberis ad occidentem et orientem et septentrionem et meridiem, et benedicentur in te* (« *in semine tuo* » *manca in ebraico*) *cunctae tribus terrae* » (Gen., 28, 14). *Anche qui* « *in te* » *come risulta da vaticinii posteriori, è equivalente a* « *in semine tuo* ». *Chi sarà il misterioso discendente di Abramo, Isacco, Giacobbe, che sarà per tutti fonte di benedizione? Sarà un individuo, sarà una collettività? E ciò che con il favore di Dio ci proporremo di dimostrare nelle lezioni susseguenti.*

D. Aldo Accornero

ABBONATEVI ALLE RIVISTE *elle di ci*

Per le filodrammatiche

TEATRO DEI GIOVANI (mensile). Oltre alla commedia o dramma, offre mensilmente abbondante materiale per trattenimenti, con rubriche tecniche, recensioni, cronache, ecc. Ogni fascicolo 72 pagine. **Abbonamento annuo L. 700**

TEATO DELLE GIOVANI (bimestrale). L'unica rivista italiana pel teatro educativo femminile. Drammi, commedie, declamazioni, rubriche per solennità scolastiche, parrocchiali, ricorrenze annuali, e per giardini d'infanzia. Ogni fascicolo 72 pagine. **Abbonamento annuo L. 600**

Per la musica sacra e ricreativa

VOCI BIANCHE (bimestrale). Musica sacra e ricreativa per assoli, cori, per *scholae cantorum*: musica per organo e per armonium. Articoli, recensioni, segnalazioni. Ogni numero da 16 a 24 pagine. **Abbonamento annuo L. 800**

CHIEDETE NUMERI DI SAGGIO - GRATIS A RICHIESTA!

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA COTTOLENGO 32, TORINO - C.C.P. 2 27199



Appunti pratici per l'educazione del fanciullo

Educare il fanciullo è uno dei doveri più gravi e più delicati della famiglia e di coloro che in qualunque modo hanno responsabilità di educazione.

Genitori ed educatori seriamente compresi della gravità e vastità del problema rimangono sovente perplessi di fronte al loro compito e dubbiosi sul metodo da seguire.

Lodevoli sforzi si sono compiuti e si compiono nel campo educativo, non mancano norme direttive pratiche risultato di uno studio attento e minuzioso del fanciullo in tutte le manifestazioni della sua vita, eppure non sempre i risultati corrispondono alle attese dell'educatore. Può darsi che qualche volta lo scarso risultato dipenda dal fatto di essersi fermati unicamente alla formazione dell'intelligenza del fanciullo, trascurando il cuore, cioè il sentimento che ha una importanza non indifferente. Vediamo di studiare un po' da vicino il problema (il cuore del fanciullo) e tentare di cavarne qualche indirizzo pratico.

Importanza dell'educazione del cuore.

Una verità ormai definitivamente accettata dalla pedagogia moderna: « il fanciullo è più cuore che intelligenza, più passione che ragione; quindi la cura fondamentale dell'educatore deve puntare decisamente assai meno sulla mente che sul cuore » (Don Gnocchi).

« Nei giovani bisogna mirare al cuore: occupata questa piazza forte il resto non può durare a lungo » (S. Francesco di Sales). Il cuore è il centro di ogni attività, la forza la più terribile e la più sublime, la più visibile e la più misteriosa, la sorgente delle più belle azioni e delle più brutte, la forza che ci porta alle altezze ideali o ci precipita nel più profondo degli abissi.

Rievochiamo la toccante leggenda del Pellegrino polacco: per risuscitare la moglie caduta in un letargo, il marito fa appello alle medicine, le più diverse, esperimenta ogni mezzo. Disperato il figlio si china sulla madre e grida: — Mamma! — La semimorta si risveglia. Il cuore è la grande forza.

Il cuore è in secondo luogo la grande sorgente dell'influenza. I trionfi della forza,

i prestigi della scienza stessa sono effimeri in confronto dell'azione che esercita un cuore che si dona, cioè che conquista i cuori agendo senza calcoli e senza riserve. È il cuore che dà la misura di un uomo e dei suoi successi.

A. Flogan scrive: « È stata l'attitudine umile e dolce dei primi cristiani che assicurò la vittoria al Cristianesimo. I pagani si lasciarono conquistare dalla loro bontà sovrumana, si lasciarono convincere dall'esempio delle loro virtù. La Chiesa ha aperto scuole di bontà, di carità, di comprensione: essa ha trasformato tanto i superbi Romani quanto i barbari sanguinari. L'Autore di questa incomparabile educatrice del genere umano aveva il cuore aperto a tutte le miserie umane ».

Sì, il cuore è il grande artefice di tutte le più belle riuscite nella vita.

Come è possibile disinteressarsi della formazione del cuore se esso è la causa della reputazione di un uomo? Ed anche in mezzo alla vita odierna così impregnata di materialismo, il cuore resta ancora la più bella della realtà.

P. Lacordaire, che per la bontà del suo cuore ancora oggi esercita una grande influenza sull'opinione pubblica, scrive: « Una goccia d'amore messa sulla bilancia con tutto l'universo lo trasporterà come la tempesta fa di una pagliuzza ».

P. Faber dice: « La bontà ha convertito più peccatori che lo zelo, l'eloquenza e l'istruzione; e questi tre mezzi non hanno mai convertito alcuno senza che la bontà vi fosse unita in qualche modo. Il posto del cuore nell'educazione è così importante che niente entra o resta nell'uomo che per mezzo del cuore. Se il cuore non agisce l'educazione è difficile se non impossibile. È nota la risposta di un grande educatore greco a chi lo rimproverava di non essere capace a formare un allievo intelligente: « Cosa volete che io ottenessi da lui: *egli non mi amava* ».

Gli educatori, i parenti, i maestri, hanno il grave dovere di impegnare tutto il loro senno alla formazione del cuore. È per mezzo del cuore che possiamo fondare le nostre speranze sull'avvenire del fanciullo. Senza di questo si costruisce sulla sabbia. Il cuore è per la vita morale ciò che il viscere che porta questo nome è per la vita fisica. Il cuore non è il cervello, nè le braccia, nè il sangue eppure senza il cuore le braccia rimangono inerti, il cervello addormentato, il sangue corrotto.

L'educazione del cuore è sovente trascurata.

Basta pensare al fatto del posto che occupa il cuore per convincersi che non abbiamo il diritto di disinteressarci della sua formazione e del suo sviluppo.

I grandi pensieri come le grandi e buone azioni vengono dal cuore. Eppure molti educatori stimano opera più importante ornare l'intelligenza, raddrizzare la volontà, rettificare il giudizio, iniziare alle buone maniere, che non formare il cuore.

Non sarà cosa inutile cercare le ragioni di questa indifferenza non certamente voluta, ma comunque praticata.

Una ragione possiamo trovarla nella *difficoltà* tutta particolare di questa educazione: l'educazione del cuore è la sola, si può dire, che non si possa fare *collettivamente o in serie*. Essa deve incominciare prestissimo e mai arrestarsi. Essa esige una pazienza e una delicatezza infinita; un'attenzione costante, nel variare e addattare i metodi all'età e alle crisi.

C'è chi complica maggiormente il problema perchè il punto di partenza non è affatto, come per l'intelligenza, la tabula rasa, ma il terreno è occupato dal nemico. Bossuet dice: « Quando Dio crea il cuore dell'uomo vi mette per prima cosa la bontà! Ma il demonio si avvicina ben presto e vi installa l'egoismo. Sembra che la formula naturale del bimbo sia: « Prima a me, poi agli altri, se ne resta ». L'educazione è difficile ancora perchè bisogna evitare di drizzare un muro d'incomprensione tra educatori e fanciulli per non essere poi costretti a combattere in modo energico le deviazioni del sentimento.

Bisogna simultaneamente sviluppare la spontaneità del cuore e controllarla, sviluppare le forze vitali e i sentimenti delicati, mettere in valore le grandi forze del cuore senza soffocarle. In realtà la questione è così delicata che si trema a voler dare dei consigli o delle regole. Per incoraggiamento sarà bene guardare spesso il magnifico risultato che è alla fine dei nostri sforzi. Questo risultato consiste nel realizzare nei nostri fanciulli un cuore nello stesso tempo *sensibile* (cioè delicato - elevato - accessibile a nobili sentimenti) *forte* (cioè abituato a conservare la sua libertà e la sua serenità) *fedele*, nonostante le circostanze e le difficoltà, *generoso* (cioè disinteressato di sè stesso) infine: *entusiasta* (cioè capace di vibrare).

Ora queste cinque qualità: *sensibilità - forza - fedeltà - generosità - entusiasmo* sono le doti più belle del giovane. L'educazione del cuore è necessaria per preparare i giovani ai doveri della famiglia che li attende. La vita di famiglia esigerà da loro, più tardi, l'accettazione del sacrificio, delle preoccupazioni, la delicatezza dei sentimenti.

Ma lo spirito di sacrificio non si troverà in un uomo in cui l'infanzia e la giovinezza furono soltanto contraddistinte da un odioso egoismo. Esso pretenderà che sia sempre l'altro a cedere; di qui tutti i disordini familiari e sociali, malintesi, cattiva educazione dei figli, divorzi ecc. Obbedendo sempre ai capricci si creano degli esigenti, dei tiranni che non accetteranno mai il sacrificio inevitabile della vita comune.

Possono bastare questi brevi cenni per una maggiore convinzione sulla importanza sostanziale del problema nell'educazione dei fanciulli.

LORENZO MIGLINO

Fumetti in America

[statistiche e influenze]

Una rivista francese riporta queste interessanti notizie circa la diffusione in America dei così detti « *comics* » che da noi vanno sotto il nome di *fumetti*. Potrebbe interessare fino a un certo punto sapere quello che si pensa e fa in America a questo proposito, se non fosse che buona parte di questa stampa è poi tradotta, e venduta anche da noi. Dal 1930 in poi il gusto del pubblico americano si è andato orientando verso le produzioni cinematografiche, romanzi, letture, trasmissioni radiofoniche che avevano per trama delitti, infamie, agonie, aggressioni, distruzioni e morti.

A pochissimi centesimi vengono ven-

duti questi opuscoli che ben presto diventano alimento mentale di adulti e fanciulli. Essi vanno sotto il nome di « *comics* » ma in realtà hanno ben poco di comico! Tanta è la diffusione che tra il 1937-1940, gli editori americani ne vendevano dieci milioni di esemplari al mese! Nel 1947 ne furono venduti sessanta milioni di esemplari al mese. Tra il 1943-45 l'America edita due milioni di « *comics* » e 428 milioni di altri libri, dei quali 237 milioni sono manuali e 43 milioni libri religiosi.

I ragazzi tra i 6 e gli 11 anni leggono 15 « *comics* » al mese (il 95% dei fanciulli e il 91% delle fanciulle). Dai 12 ai 18 anni più dell'80% dei fanciulli leggono a un di presso una dozzina di « *comics* » al mese. Inoltre vanno da 4 a 8 volte alla settimana a films dello stesso genere ed ascoltano quotidianamente trasmissioni in cui trovano le stesse descrizioni di odio, violenza, crudeltà, terrore.

Onde, la mentalità della maggior parte degli adulti e di quasi tutti i fanciulli è orientata alla distruzione anzichè alla ricostruzione, all'odio e non all'amore, all'aggressione e non alla pace, alla morte e non alla vita.

Educatori, medici e psicologici sono allarmati nel costatare una situazione sì impressionante. Si pensa che l'aumento della criminalità infantile debba ricercare qui la sua origine e spiegazione.

Vivo è l'interesse tra gli psichiatri e criminalisti americani e francesi (Wertham, Proal, ecc.) per sapere fino a che punto influisca la lettura dei fumetti nel condurre al delitto. Si sa che 9 fanciulli su 10 leggono i « *comics* » ma non è nella stessa proporzione che si commettono i delitti. Il Prof. Wertham concluderebbe affermando che i « *comics* » non creano dei criminali, ma che piuttosto sviluppano l'istinto al delitto latente in modo embrionale nell'anima del fanciullo. Il Dr. Muhlen arriva, dopo aver citato i diversi studiosi, a queste conclusioni: se i *comics* e tutti gli altri scritti e film che descrivono la violenza e la crudeltà non conducono direttamente al delitto, *tuttavia demoralizzano profondamente l'infanzia, la giovinezza e gli adulti. I lettori finiscono per persuadersi che il mondo è dominato dal delitto e dai delinquenti chè nulla esiste fuor che crudeltà, sicchè vengono ad accettare questa forza ineluttabile, sottomettendovisi.* Sicchè, in fondo, i *comics* preparano un terreno favorevole alla vittoria del male e all'accettazione, da parte delle masse, di regimi totalitari.

In Francia a questo scopo è stata applicata una legge assai severa.

(*Educateurs*, Giugno 1950).

NOVITÀ!

« I BIMBI E LA CULLA »
Dialoghi, scenette, poesie per le feste di Natale - Capodanno - Epifania

PER LE SCUOLE MATERNE ED ELEMENTARI
fatene oggi stesso richiesta inviando 100 lire a TEATRO DEI GIOVANI Via Cottolengo, 32 **TORINO**

SOMMARIO P. O.: *Dicembre.*

Il primo Congresso Catechistico Internazionale, 207.

IN MARGINE ALLA SCUOLA:
Come tenere la disciplina (contegno dell'insegnante), 212 - Catechizzare o divertire?, 215.

PER LA SCUOLA:
Il Rosario dei fanciulli, 218 - Secondo Comandamento, 222 (III e IV classe) - Il pecc. originale, 225 - Il pecc. attuale, 226.

VETRINA A. D. C. 214, 228

IN CLASSE MI HANNO DOMANDATO...

Ho sempre sentito dire che la lettura della Bibbia è proibita ai Cattolici.

Hai sempre sentito dire una grande e grossa bugia. Una leggenda sciocca e senza fondamento, che purtroppo troppi cattolici credono. La Chiesa domanda solamente che si legga la Bibbia in una traduzione da essa approvata. Tutto qui. E non domanda troppo. Anzi. Sappiamo che la Chiesa ha il dovere di conservare e tramandare fedelmente *la Parola di Dio: per questo riconosce suo grave dovere il vigilare su traduzioni ed esegesi. Nè è sempre vero che le edizioni dei protestanti siano le più economiche. In Italia p. es. oltre l'edizione dei Vangeli della S. Paolo (Alba), sono edizioni economiche quella dei Servi della Eterna Sapienza (Bologna) e quella di Salani. Anzi quest'ultima costa soltanto* 55 *Lire!*

Perchè è peccato suicidarsi quando sopraffatti da mali insopportabili si ha soltanto quest'ultimo rimedio?

Molto spesso la stampa e i discorsi comuni, nel riferire di un suicidio, accompagnato da descrizioni più o meno lacrimogene sulle cause che ad esso condussero, lo compiangono, lo scusano, lo approvano. In realtà il suicida è un vile che si è lasciato sopraffare dalla sventura o dall'egoismo. Ma la ragione più profonda e principale è che il suicidio è una gravissima insubordinazione alla suprema autorità di Dio. Già Cicerone, con i filosofi antichi riconosceva che il dominio sulla nostra vita è di Dio. Egli nostro assoluto Padrone e datore della vita ce la toglie nel modo e nel tempo che ha stabilito. E se ha stabilito che prima di giungere alla fine della nostra vita vi siano prove, dolori, conflitti che a tutta prima sembrano insopportabili, ci ha detto anche chiaramente che questa non è la sola *nè la* vera *vita. Nell'altra il compenso e la felicità. Il suicidio nel momento in cui crede di liberarsi da tutti i mali che l'affliggono denunzia la propria incapacità a sostenerli, la propria viltà e debolezza. Ma soprattutto denunzia una mancanza di fede in Dio e nell'esistenza della vita futura. Solo questa è la spiegazione del suicidio; e soltanto da questo punto di vista i suicidi sono da compiangersi.*

Quanti sono i Cattolici nel mondo?

Il mondo oggi ha 2 *miliardi e* 300 *milioni di abitanti. I Cristiani sono soltanto* 800 *milioni. Circa un terzo della popolazione quindi della terra conosce Gesù Cristo. I Cattolici sono la metà di questo terzo, cioè a dire rispetto alla popolazione totale sono soltanto un sesto:* 400 *milioni. Gli altri* 400 *milioni sono protestanti nelle loro innumerevoli sette e ortodossi. L'interessante è domandarci quanti di questi* 400 *milioni di cattolici siano cattolici proprio di fatto e non perchè battezzati soltanto. Possiamo credere che saranno circa* 200 *milioni: una metà. Tra i non cristiani, credono in un Dio* 2 *milioni di Ebrei e* 350 *milioni di Mussulmani. Tra i politeisti notiamo* 380 *milioni che seguono il Con-*

fucianesimo, 280 l'Induismo, 250 il Buddismo, 150 l'Animismo, 25 lo Scintoismo. A questi vanno aggiunti 50 milioni di atei.

Il maggior numero dei Cattolici è in Europa, dove la Chiesa conta nazioni in maggioranza cattoliche: L'Italia con 45 milioni, la Francia 41, La Spagna 28, il Belgio 7,5, il Portogallo 7, l'Austria 6, l'Irlanda 3, nell'Olanda i Cattolici sono il 50% della popolazione, nella Svizzera il 4% e nella Germania il 33%. Altrove il Cattolicesimo pur essendo la religione di milioni di fedeli è perseguitato da un dominio di terrore: al di là della cortina di ferro!

Se Dio comanda di volersi bene, allora perchè il Papa vuole che facciamo la guerra?

Chi ti ha detto una cosa così falsa? Vorrei che tu ti trovassi solo una volta a Roma a sentire il Papa! Vorrei che tu l'avessi sentito in tutti i suoi discorsi ai pellegrini, durante questo Anno Santo! Dice sempre: « Pregate! Pregate tanto per la pace! »; altro che volere la guerra!

Certo c'è della gente che crede a certi discorsi di chi odia il Papa e dice che Egli paga la guerra. Ma bisogna compatire queste persone, perchè non ricordano nulla. Nel 1939 *molti governi volevano la guerra, e siccome il Papa difendeva la pace, molti gridarono contro di Lui e bruciarono i giornali che avevano stampato i suoi discorsi, e lo chiamarono « pacifista ». Poi finì la guerra e si cominciò ad accusare il Papa di volere la guerra, di essere alleato di quelli che non amano la pace, e lo si chiamò « guerrafondaio ».*

Allora che cosa è? Pacifista *o* guerrafondaio? *Ecco come la gente si contraddice! È segno che la gente dice il falso. È segno che il Papa è come Gesù: la contraddizione per il mondo.*

Ho sentito che i vestiti del prete quando dice la Messa sono quasi uguali a quelli dei buddisti e che molte cose che si fanno in chiesa si facevano già in altre religioni. È segno che la nostra religione deriva da altre.

Non bisogna confondere la Religione e la Dottrina Cristiana con i vestiti e le azioni del sacerdote quando dice la Messa e compie azioni liturgiche. La Dottrina Cattolica è tutta nuova, tutta di Dio, tutta insegnata da Gesù Cristo, e se ci trovate qualcosa che anche altri hanno o sanno o hanno detto e scritto, è perchè chiunque può possedere qualche briciolo di quella verità che noi invece abbiamo tutta intera.

Certi vestiti e certe azioni sono simili a quelli usati prima della venuta di Gesù?... Bisogna stare molto attenti:

1) *certe azioni sono* completamente nuove *e insegnate la prima volta da Gesù. Così la Messa e tutti i Sacramenti.*

2) *Certe altre azioni sono state invece* introdotte dagli Apostoli e dai loro successori, *che ne avevano l'autorità, senza imitare altre religioni. L'uso di velarsi il capo in chiesa per le donne, certe preghiere, ecc.*

3) *Ci sono inoltre azioni che prima del Cristianesimo erano* in uso e sono state già adottate *da esso, come l'uso dell'incenso.*

4) *Certi vestiti, infine, o sono stati presi da altri (come la mitra dei vescovi) o sono*

gli antichi vestiti borghesi (come il camice, la pianeta, il piviale) o sono stati introdotti per il loro simbolo (come la tiara del Papa).

Tutte queste cose hanno però sempre un significato nuovo, anche quando sono di origine non cristiana, e non vogliono affatto dire che la nostra Religione derivi da altre. Anche noi usiamo le stesse parole dei nostri vecchi, ma facciamo discorsi nuovi. Così l'uso dei vestiti e delle azioni antiche ha tutt'altro significato nel cristianesimo.

Ho sentito dire che non è vero che Dio abbia creato gli uomini. Adesso tutti sanno che noi deriviamo dalle scimmie. Le scimmie ci somigliano molto.

Cari ragazzi, non ridete, anche se N. pretende di somigliare a una scimmietta. È proprio vero che molti al giorno d'oggi dicono così. Hanno ragione?

Aprite il vostro libro a pagina... Ecco: quando Iddio creò le piante e gli animali, disse: « Produca la terra questo e quello ». Dunque le piante e gli animali possono derivare, per comando di Dio, dalla terra. Invece quando creò l'uomo Dio disse: « Facciamo l'uomo ». Dunque l'uomo non deriva proprio da nulla, ma fu fatto da Dio.

Come ha fatto Dio a creare l'uomo? Non potrebbe darsi che Dio abbia solo permesso a una scimmia o a un altro animale di trasformarsi in uomo? Fate molto attenzione, ragazzi: sareste mai capaci voi di mettervi un bel vestito da festa se non lo avete e nessuno ve lo da? Così le scimmie che non avevano l'anima: come potevano fare a darsela? *Allora, almeno l'anima fu creata da Dio.*

C'è poi un'altra cosa: il corpo di un animale non è capace di stare unito con l'anima che è uno spirito. Bisogna adattarlo, modificarlo, come bisognerebbe adattare e modificare una bicicletta per applicarci il motorino. Dio dunque doveva almeno modificare e adattare il corpo dell'uomo per farlo capace di ricevere l'anima. Cioè doveva fare il corpo dell'uomo dal corpo dell'animale.

Concludiamo: l'anima fu creata da Dio; e anche il corpo fu fatto da Dio. Dunque Dio creò l'uomo che non deriva dalla scimmia.

APOLOGETICA DI GRANDE ATTUALITÀ

Pietro Broccardo **IL CATTOLICESIMO RICHIAMATO ALLE FONTI?**
(Risposta a un Protestante) Pag. 134 L. 100

« L'Osservatore Romano della Domenica» lo valuta così:«... La risposta si sviluppa lungo ventidue capitoletti, agili, incisivi, taglienti. ¤ Denso di dottrina, e insieme dotato di un'avvincente chiarezza, questo volumetto si distingue nello smascherare l'assalto che l'eresia osa muovere in questo dopo-goerra, e nel porre e risolvere problemi moderni mediante visuale moderne dedotte dal magistero della Chesa. ¤ Copiose ed incalzanti le citazioni scritturistiche, patristiche e di autori, fino ai recenti. ¤ Non si esagera, se in questo volumetto, pure in ristretti confini, si scorge la densità di una « *Somma* » *Teologica* e *Storica*, che riafferma inconfutabili i dogmi e i meriti della Chiesa. Ne raccomandiamo la lettura e la più larga diffusione».

Richiederlo a **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Fernando Salvestrini, *redattore*.
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 11 dicembre 1950

ARCIVESCOVADO DI TORINO

Torino, lì 17 Luglio 1950

Gent.ma Sig.ra Maria Bargoni

CASTELNUOVO DON BOSCO

Il Rev.mo Mons. Baravalle mi ha personalmente consegnato copia del libro "La missione di Mamma Margherita", che la S. V. ha voluto rimettere nelle mie mani come omaggio verso il suo Arcivescovo. Mi rallegro vivamente con Lei per questa sua nuova pubblicazione che vuol essere un prezioso contributo al rinnovamento della società odierna, rifacendola alle sue basi cioè alla famiglia ed alla mamma. E la ringrazio non soltanto per le devote espressioni con cui l'ha voluto accompagnare, ma sopra tutto per il contributo che il libro porterà alla riforma dei costumi moderni nella famiglia, dove la mamma non è più, purtroppo, la vera educatrice dei suoi figli: bene spesso ne è la schiava, quasi sempre soltanto la serva! Di chi la colpa? L'analisi del male non è facile; c'è da augurarsi che sorgano molte "Mamma Margherita", la cui autorità si accompagni al buon senso ed ai sentimenti cristiani: se ciò non avverrà dovremo purtroppo assistere ad un peggioramento di costumi nella gioventù, a danno della società e della famiglia stessa.

Benedico di cuore alle sue nobili fatiche e alle sue alte intenzioni educative, ed auguro che il libro venga conosciuto ed entri nelle famiglie: lo leggano le mamme e lo commentino ai propri figli.

Nel Signore mi voglia credere

dev.mo

✠ *M. Card. Fossati*

Arcivescovo

Maria Bargoni

LA MISSIONE DI MAMMA MARGHERITA

elegante volume: 11,5 × 16,5 con copertina illustrata e tavole fuori testo, pag. 250 - L. 300

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA



collana giovinezze

ARTURO MURARI

GIOVANNINO BOSCO

terza edizione aumentata di nove capitoli. **L. 200**
10 tavole fuori testo - pag. 152 - formato 12 x 17
copertina a colori.

Un libro che ha l'attrattiva d'un film
e che suscita l'entusiasmo d'un santo: D. Bosco

---

altri volumi della medesima collana

Eugenio Pilla	- IL DIVINO FANCIULLO	L. 150
Aldo Fantozzi	- IL PICCOLO GIGANTE	L. 250
A. Cojazzi	- GIACOMO MAFFEI	L. 150
Luigi Càstano	- ZEFFIRINO NAMUNCURÀ	L. 150
Ferruccio Olivati	- LUCIANO DEAN	L. 150
Domenica Grassiano	- ORO PURO	L. 180
Rachele Cavallini	- GIOVINEZZA DI UN'ANIMA	L. 100

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 390 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49